

Risposta alla richiesta di contributo scritto per conto di Meta Platforms Ireland sulle proposte di legge C. 1357 e abb. (Prevenzione e repressione della diffusione illecita mediante internet di di contenuti tutelati dal diritto d'autore)

Con la presente desideriamo fornire le osservazioni di Meta Platforms Ireland in relazione alle proposte di legge in materia di prevenzione e repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica¹, presentate rispettivamente negli anni 2018, 2019 e 2020. Esprimiamo a tal proposito il nostro apprezzamento per l'opportunità di condividere le nostre considerazioni sulle proposte di legge attualmente all'esame delle Commissioni Cultura e Trasporti della Camera dei Deputati.

Introduzione

La missione di Meta è *“to give people the power to build communities and bring the world closer together”* (permettere alle persone di costruire comunità e accorciare le distanze nel mondo). I nostri servizi permettono ai *creator* delle più varie tipologie di contenuti di esprimersi, condividere i frutti del proprio lavoro e promuovere il proprio business. Meta sostiene l'obiettivo perseguito dal legislatore italiano di garantire un'efficace e tempestiva rimozione dei contenuti illegali dalle piattaforme online. Come illustrato nel presente documento, Meta sta già lavorando intensamente per raggiungere tale obiettivo utilizzando tecnologie all'avanguardia e sistemi di segnalazione efficienti e dettagliati. Riteniamo che attraverso la cooperazione e il dialogo tra tutte le parti interessate - piattaforme, utenti, detentori di diritti, governi nazionali e altri - l'equilibrio tra la protezione contro i contenuti illegali e altri diritti fondamentali, tra cui la libertà di espressione, possa essere rafforzato in tutta l'Unione europea.

Tuttavia, temiamo che le proposte di legge in esame non rispondano agli obiettivi del legislatore, definendo un percorso nazionale distinto e non coerente con l'attuale lavoro portato avanti a livello europeo sul Digital Services Act ("DSA"), e riteniamo inoltre che esse siano incompatibili con la legislazione italiana vigente (con particolare riferimento agli articoli da 102-sexies a 102-decies della legge n. 633 del 1941 e all'articolo 16 del Decreto Legislativo n. 70/03).

I. L'approccio di Meta alla moderazione e alla protezione dei contenuti

Ci impegniamo a rendere i nostri servizi luoghi sicuri e rispettosi per le persone che vogliono condividere e interagire con gli altri, bilanciando allo stesso tempo il loro diritto di esprimersi liberamente. Come Meta prestiamo seria attenzione alla necessità di garantire la sicurezza delle persone. Il nostro impegno parte dalle Condizioni d'uso di Facebook², che tutti gli utenti devono accettare e che proibiscono a questi ultimi di commettere azioni o condividere contenuti illegali, fuorvianti o fraudolenti o che violano i diritti di qualcun altro. Disposizioni simili sono presenti nelle

¹ Proposta di legge presentata il 9 novembre 2018 presso la Camera dei Deputati - C. 1357 Butti ("[C. 1357](#)");
Proposta di legge presentata il 16 ottobre 2019 presso la Camera dei Deputati - C. 2188 Capitanio e altri ("[C. 2188](#)");
Proposta di legge presentata il 25 settembre 2020 presso la Camera dei Deputati - C. 2679 Zanella e Pettarin ("[C. 2679](#)").

² Si veda <https://www.facebook.com/legal/terms>

Condizioni d'uso di Instagram³. In aggiunta, Facebook ha gli Standard della community⁴ e Instagram le Linee Guida della community⁵, che delineano ciò che è e non è permesso sui nostri servizi.

A. Standard della community

I nostri Standard della community⁶ sono disponibili pubblicamente sul nostro sito web e si applicano a tutti, in tutto il mondo, e a ogni tipo di contenuto. Data la natura globale e diversificata della comunità che serviamo, i nostri Standard della community non riflettono necessariamente alcun sistema normativo specifico, né intendono coprire tutte le leggi locali. Tuttavia, poiché sono concepiti per prevenire i danni, in alcuni casi si sovrappongono alle leggi locali. Crediamo che la libertà di espressione sia un diritto umano fondamentale e ci concentriamo sulla creazione di servizi che diano voce a tutti, indipendentemente dalle loro opinioni. Ecco perché ci confrontiamo con esperti⁷ (tra cui accademici, organizzazioni non governative e avvocati dei diritti umani) con sensibilità politica significativamente variegata quando elaboriamo le nostre policy e perché queste ultime si applicano a tutti su Facebook e Instagram.

I nostri Standard della community sono applicati sia in modo reattivo, sulla base delle segnalazioni della community, sia, in determinate circostanze, in modo proattivo. Le persone possono segnalarci contenuti che ritengono violino i nostri Standard della community, tra cui pagine, gruppi, profili, singoli post e commenti, utilizzando gli strumenti dedicati sulla piattaforma. Elaboriamo milioni di segnalazioni sugli Standard della community ogni settimana. Per fare questo, usiamo una combinazione di revisione umana e automazione. Se i contenuti segnalati violano i nostri Standard della community, li rimuoviamo a livello globale; altrimenti, li lasciamo attivi. Forniamo anche dei canali per fare ricorso contro la decisione, laddove opportuno.

I nostri strumenti permettono agli utenti di condividere e creare contenuti per loro importanti, e consentono loro di esprimere diversi punti di vista, esperienze, idee e accedere a informazioni. Le policy di Facebook e Instagram sono in continua evoluzione. Così come le modalità di espressione continuano a cambiare, si modifica costantemente anche il modo in cui le persone interagiscono sulla piattaforma. Oltre all'evoluzione del linguaggio, al fine di sviluppare e perfezionare le nostre policy prendiamo in considerazione anche i trend legati ai principali avvenimenti nel mondo reale.

B. Protezione della proprietà intellettuale

Come precedentemente indicato, Meta prende sul serio la protezione della proprietà intellettuale e le nostre Condizioni e policy proibiscono espressamente agli utenti di violare i diritti di proprietà intellettuale di terzi. Abbiamo canali dedicati ai titolari dei diritti per segnalare contenuti che ritengono violino i loro diritti di proprietà intellettuale, comprese le violazioni del copyright, dei marchi e le contraffazioni, e alle persone per segnalare contenuti che ritengono diffamatori.

³ Si veda <https://help.instagram.com/581066165581870>

⁴ Si veda <https://www.facebook.com/communitystandards/>

⁵ Si veda <https://help.instagram.com/477434105621119>

⁶ Come evidenziato nel presente documento, su Instagram abbiamo le nostre linee guida della community, tuttavia, per facilità di riferimento, ci riferiamo qui agli standard della community di Facebook.

⁷ Si veda https://facebook.com/communitystandards/additional_information

Per garantire una gestione rapida e accurata delle segnalazioni legate alla proprietà intellettuale, forniamo moduli di segnalazione online disponibili sia su Facebook⁸ sia su Instagram⁹ ("*notice-and-takedown*"). Abbiamo moduli personalizzati dedicati ai marchi, alla contraffazione e al copyright che ci assicurano di ricevere tutte le informazioni necessarie per elaborare una segnalazione in materia di proprietà intellettuale. Queste segnalazioni vengono esaminate da team specializzati che, al recepimento di una segnalazione completa e valida di violazione o diffamazione, adottano tempestivamente le azioni appropriate. I titolari dei diritti possono segnalare diversi tipi di contenuti che identificano su Facebook o Instagram, dai singoli post, foto, video o pubblicità a un intero profilo, account, pagina, gruppo o evento, se ritengono che questi ultimi costituiscano una violazione.

i. Policy proattive

Negli ultimi anni abbiamo dedicato notevoli risorse allo sviluppo di tecnologie di rilevamento proattivo delle violazioni della proprietà intellettuale. Anche se solo i titolari dei diritti conoscono nel dettaglio l'oggetto della loro proprietà intellettuale, lavorando insieme e sfruttando i sistemi tecnologici di Facebook, abbiamo sviluppato soluzioni che vanno oltre la notifica e la rimozione, eliminando in alcuni casi la necessità per i titolari dei diritti di segnalarci i contenuti.

Ad esempio, utilizziamo il *machine learning* per riconoscere i *pattern* su Facebook e Instagram basati su specifici tipi di violazione della proprietà intellettuale e sulle varie tendenze e segnalazioni ad essi associati. Per alcune tipologie di contenuti su pagine e gruppi Facebook, utilizziamo sistemi automatici che rilevano e tracciano la presenza di parole chiave associate alla pirateria, precedenti violazioni della proprietà intellettuale da parte di account critici e altri fattori che suggeriscono la presenza sulle nostre piattaforme di contenuti potenzialmente illeciti e di soggetti malintenzionati. Ciò include l'identificazione proattiva e la rimozione di trasmissioni pirata in diretta.

In tutta l'azienda, abbiamo team dedicati a identificare come tali comportamenti e violazioni siano correlati a problematiche legate alla proprietà intellettuale, e a progettare soluzioni per meglio individuare tali *pattern* e rimuovere i relativi contenuti che non sono conformi alle nostre Condizioni d'uso. Tale approccio ci permette di rimuovere in modo ancora più completo i contenuti che violano la nostra policy sulla proprietà intellettuale o qualsiasi altra nostra policy.

ii. Rights Manager

Inoltre, continuiamo a investire nello sviluppo di strumenti tecnologici per aiutare i titolari dei diritti a rimuovere i contenuti potenzialmente illeciti su Facebook e Instagram. Ad esempio, il nostro strumento di gestione dei contenuti protetti da copyright, *Rights Manager*, è uno strumento di riconoscimento di video, audio e immagini che abbiamo sviluppato per i *creator* volto ad identificare i contenuti su Facebook e Instagram, compresi i video live, che corrispondono ai loro contenuti protetti dal diritto d'autore.

⁸ Si veda <https://www.facebook.com/help/contact/copyrightform>

⁹ Si veda <https://help.instagram.com/contact/552695131608132>

I titolari dei diritti di svariate forme e dimensioni - dai singoli *creator* alle emittenti televisive, gli studi cinematografici, le realtà sportive, alcune realtà musicali e altri - possono ottenere l'accesso a *Rights Manager* presentando una domanda e sottoponendosi a un processo di approvazione in cui vengono valutati i criteri di ammissibilità. *Rights Manager* aiuta i titolari dei diritti più piccoli e indipendenti a controllare dove e come i loro contenuti originali appaiono su Facebook. In ogni fase del suo sviluppo, *Rights Manager* ha ampliato le proprie offerte per soddisfare le crescenti esigenze di una vasta gamma di titolari di diritti.

* * *

Come precedentemente riportato, stiamo lavorando intensamente per rimuovere i contenuti illegali in modo efficace e tempestivo dalle nostre piattaforme utilizzando ampi sistemi di segnalazione e tecnologie all'avanguardia. Tuttavia, va sottolineato il rischio di conflitto tra le proposte di legge e la legislazione vigente o in via di approvazione e il fatto che le proposte sembrano non tenere in adeguata considerazione le realtà tecniche e operative della gestione delle segnalazioni di contenuti illegali su larga scala. Riportiamo di seguito alcuni esempi non esaustivi che illustrano tali preoccupazioni.

II. Le proposte di legge sono in conflitto con la normativa vigente e si sovrappongono ai regolamenti proposti

Riteniamo che le proposte di legge potrebbero condurre ad una sovrapposizione - e probabilmente anche ad un conflitto - con la normativa europea vigente, nonché con le nuove proposte di regolamentazione a livello europeo. Sosteniamo ampiamente l'obiettivo del legislatore di garantire la rimozione efficace e tempestiva dei contenuti online illeciti. Tuttavia, temiamo che le proposte di legge possano frammentare la legislazione europea, entrando pertanto in conflitto con gli obiettivi della Direttiva e-Commerce, con l'art. 17 della Direttiva Copyright - recepito nell'ordinamento italiano dagli articoli da 102-sexies a 102-decies della Legge n. 633/1941 - e con le proposte contenute nel Digital Services Act.

A. Le proposte di legge sono in conflitto con le norme vigenti

In primo luogo, la supervisione da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (di seguito "AGCOM") sulle piattaforme online è già prevista dalla legge vigente. Per quanto riguarda i poteri non sanzionatori affidati all'Autorità, essi sono già inclusi nella legge n. 633/1941, la quale recepisce nell'ordinamento italiano la direttiva europea sul copyright. Inoltre, la legge vigente prevede nuovi poteri in capo all'AGCOM ai fini della protezione del diritto d'autore online che garantiscono adeguatamente la tutela dei contenuti protetti. Pertanto, nella misura in cui le disposizioni riguardanti i poteri dell'AGCOM si sovrappongono alla legislazione esistente, tali disposizioni dovrebbero essere rimosse dalle proposte di legge.

In secondo luogo, le proposte di legge confliggono con la normativa vigente. Nello specifico, con l'art. 16 del decreto legislativo n. 70 del 2003 (che attua la Direttiva 2000/31/EC - Direttiva e-Commerce) e con gli articoli da 102-sexies a 102-decies della legge n. 633 del 1941 (che attuano l'art. 17 della Direttiva Copyright). Secondo quanto dichiarato nel preambolo della proposta C. 2679, la *ratio* dell'art. 8 è quella di tutelare il diritto d'autore e i titolari dei diritti in riferimento alla pirateria

online. Tuttavia, l'art. 8 della proposta di legge C. 2679 e l'art. 3 della proposta C. 2188 non sono necessari, considerando che - per quanto riguarda le richieste di rimozione ("takedown") da parte dei titolari dei diritti - tale aspetto è già regolato dagli articoli da 102-sexies a 102-decies della legge n. 633 del 1941.

B. Le proposte di legge si sovrappongono alle proposte di regolamentazione

Le proposte di legge si sovrappongono anche alla regolamentazione proposta nel Digital Services Act. Ad esempio, le disposizioni che mirano a modificare l'art. 16 del decreto legislativo n. 70/03, che ha recepito la Direttiva e-Commerce, non considerano il DSA, il cui obiettivo è quello di modernizzare la suddetta direttiva.

Più in generale, l'introduzione delle proposte di legge in esame a dispetto dello stato alquanto avanzato dei lavori sul Digital Services Act pregiudicherebbe l'obiettivo di armonizzazione perseguito dal DSA. Riteniamo quindi eccessiva l'adozione di ulteriori norme proprio nel momento in cui i negoziati europei stanno giungendo al termine. L'ottemperanza con le proposte di legge sarebbe estremamente impegnativa da un punto di vista operativo poiché i fornitori di servizi - che stanno già lavorando per adeguarsi alle previsioni del DSA - dovrebbero contemporaneamente adeguare i propri servizi per assicurare la conformità con i requisiti delle proposte di legge, che si sovrappongono - entrando in contraddizione - alla legislazione vigente e a quella in via di approvazione. Questo - a sua volta - renderebbe le proposte di legge meno efficaci per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi che esse stesse si pongono.

Le proposte di legge in esame genererebbero una sostanziale incertezza giuridica, frammentando potenzialmente l'approccio a livello europeo, soprattutto in un momento in cui le negoziazioni sul DSA dovrebbero essere finalizzate nei prossimi mesi.

III. Le proposte di legge sono eccessivamente vaghe e non prendono in considerazione le realtà tecniche

Le disposizioni che riguardano i poteri dell'AGCOM ai sensi dell'art. 5 della proposta C. 2679, dell'art. 2 della proposta C. 2188 e dell'art. 3 della proposta C. 1357 (di seguito "disposizioni sui provvedimenti urgenti e cautelari dell'AGCOM") rischiano di essere interpretate erroneamente e non prendono adeguatamente in considerazione le realtà tecniche.

Le disposizioni sui provvedimenti urgenti e cautelari dell'AGCOM contenute nelle proposte di legge stabiliscono che l'Autorità può ordinare ai prestatori di servizi - compresi i prestatori di accesso alla rete - di disabilitare l'accesso ai contenuti abusivi mediante il blocco dei nomi di dominio e degli indirizzi IP e ordinare il blocco futuro di ogni altro nome di dominio o di ogni altro indirizzo IP che consenta l'accesso ai medesimi contenuti diffusi abusivamente. In caso di contenuti live o assimilabili, l'AGCOM può ordinare, senza sentire preventivamente le parti coinvolte, ai prestatori di servizi di disabilitare l'accesso ai contenuti trasmessi abusivamente mediante il blocco dei nomi a dominio o degli indirizzi IP. Tale provvedimento viene adottato su richiesta dei titolari dei diritti e viene notificato ed eseguito prima (o al più tardi durante) della trasmissione in diretta. Tuttavia, le disposizioni sui provvedimenti urgenti e cautelari dell'AGCOM non forniscono certezza giuridica per quanto riguarda la sfera dei servizi coperti da tali obblighi e ciò che è richiesto a questi servizi per essere conformi alle disposizioni.

Inoltre, le disposizioni sui provvedimenti urgenti e cautelari dell'AGCOM non forniscono definizioni chiare. Ad esempio, non è chiaro cosa sia ricompreso nella definizione di "contenuti abusivi". In aggiunta, anche se l'art. 2 della proposta C. 1357 definisce "contenuti in diretta" come "la trasmissione di programmi in diretta con qualsiasi tecnologia, anche via streaming", il termine "evento in diretta" utilizzato nelle disposizioni sui provvedimenti urgenti e cautelari dell'AGCOM è un termine generico che necessita di ulteriori chiarimenti riguardo alla sua definizione.

Desideriamo infine sottolineare che le proposte di legge non prendono in adeguata considerazione le realtà tecniche. Per esempio, le disposizioni sui provvedimenti urgenti e cautelari dell'AGCOM non chiariscono come gli ordini dell'Autorità dovrebbero identificare la "trasmissione in diretta" in questione. Ciò significa che l'interpretazione dell'AGCOM potrebbe variare caso per caso, lasciando all'Autorità la possibilità di estendere lo spettro dei prestatori di servizi interessati o inducendo l'imposizione di obblighi poco chiari. Di conseguenza, i prestatori di servizi potrebbero essere costretti ad impiegare tecnologie eccessivamente prescrittive e con un ambito di applicazione troppo vasto per conformarsi a tali ordini, che potrebbero portare all'atto pratico ad attività di sorveglianza che risultano in contrasto con la normativa vigente ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 70/03 e dell'art. 102-septies della legge n. 633 del 1941. Oltre ad essere tecnologicamente impossibile anticipare la trasmissione di un evento in diretta su tali piattaforme, l'obbligo di eseguire gli ordini dell'AGCOM nel corso della trasmissione in diretta potrebbe essere inapplicabile dal punto di vista tecnico. Per esempio, un evento in diretta potrebbe essersi già concluso prima che una piattaforma sia in grado di elaborare tali richieste.

Qualsiasi soluzione tecnica che prevenga la messa a disposizione di contenuti deve bilanciare gli interessi degli utenti, delle piattaforme online e dei titolari dei diritti. Le piattaforme online dovrebbero essere autorizzate a garantire questo equilibrio nelle modalità più adatte al loro particolare servizio, sulla base di fattori spesso tipici e caratterizzanti e quindi unici per ciascuna di esse. Come spiegato in precedenza, Meta ha già investito in tecnologie all'avanguardia per individuare e intervenire sui contenuti dal vivo che violano i diritti d'autore e continua a costruire sistemi per assicurare un attento bilanciamento tra i diritti degli utenti e gli interessi dei titolari dei diritti. Per esempio, *Rights Manager* di Facebook adotta diverse soluzioni per proteggere la libertà di espressione degli utenti e gli interessi dei titolari dei diritti. Abbiamo notato che un mix di strategie assicura che le libertà degli utenti siano protette aiutando al contempo i titolari dei diritti a gestire i propri diritti. La libertà di sviluppare e perfezionare tali misure è particolarmente importante poiché l'identificazione di contenuti legali con mezzi puramente tecnici può essere difficile, se non impossibile, per quanto riguarda gli strumenti di gestione dei contenuti.

IV. Le sanzioni previste dalle proposte di legge per l'inottemperanza alle disposizioni sono sproporzionate e discriminatorie

Infine, riteniamo che le sanzioni in caso di inottemperanza previste dall'art. 10 della proposta C. 2679, dall'art. 8 della proposta C. 2188 e dagli artt. 8 e 9 della proposta C. 1357 siano sproporzionate e discriminatorie. Per esempio, l'art. 10 della proposta C. 2679 contempla sanzioni penali (reclusione da sei mesi a tre anni) per l'omissione o il ritardo nell'esecuzione del provvedimento di disabilitazione o nell'adempimento degli obblighi.

Il rischio di mancanza di proporzionalità è aggravato dalla vaghezza della disposizione e potrebbe condurre all'adozione di ordini tecnicamente inattuabili, nonostante il pericolo di incorrere in sanzioni penali in caso di inottemperanza. Di conseguenza, sanzioni così pesanti rischiano di indurre i prestatori di servizi ad imporre blocchi eccessivi al fine di evitare le sanzioni e riteniamo che non dovrebbero essere incluse nel testo finale delle proposte di legge.

Conclusione

Per concludere, desideriamo ribadire il sostegno di Meta all'obiettivo posto dal legislatore italiano di garantire un'efficace e tempestiva rimozione dei contenuti illegali dalle piattaforme online. Come sottolineato in questo contributo, Meta sta già lavorando intensamente per raggiungere tale obiettivo utilizzando tecnologie all'avanguardia e attraverso ampi sistemi di segnalazione. Tuttavia, temiamo che le proposte di legge in esame rischino di essere interpretate in modo errato per quanto riguarda il loro ambito di applicazione e i requisiti previsti. Riteniamo inoltre che tali proposte non siano coerenti con l'attuale lavoro portato avanti a livello europeo sul Digital Services Act e che presentino profili di incompatibilità con la legislazione europea vigente (nello specifico, con l'articolo 17 della Direttiva Copyright - recepito nell'ordinamento italiano dagli articoli da 102-sexies a 102-decies della Legge n. 633/1941 - e con la Direttiva e-Commerce).